



Rassegna Stampa 11 settembre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

STRASBURGO PASSA LA PROPOSTA FITTO TRA LE PRIORITÀ C'È LA DIFESA: VOTANO A FAVORE FDI E IL PD (CON DECARO)

Fondi di coesione, ok alla riforma A dicembre i nuovi piani di spesa

● Via libera definitivo da Strasburgo alla revisione intermedia della politica di Coesione per includervi cinque nuove priorità di spesa: la difesa, la resilienza idrica, gli alloggi, la transizione e la competitività. La revisione a firma del vicepresidente Raffaele Fitto è stata approvata dagli eurodeputati con 440 voti favorevoli, 168 contrari e 52 astensioni. Tra i sostenitori di questo passaggio i componenti della maggioranza Ursula (compreso il gruppo Socialisti e democratici di cui fa parte l'eurodeputato dem barese Antonio Decaro) e gli eletti di Fratelli d'Italia (tra cui Michele Picaro, Francesco Ventola e Chiara Gemma), mentre contro si è espressa la contiana pugliese Valentina Palmisano: la riformulazione della politiche prevede da un lato attenzione per i temi sociali, e dall'altro anche un impiego nelle politiche legate al settore milita-

re. Soddisfatto Fitto: «Il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza la proposta della Commissione sulla revisione della politica di Coesione, una riforma a cui abbiamo lavorato sin dall'inizio della legislatura insieme al



UE
Il vice
presidente
esecutivo
della
commissione
europea
Raffaele
Fitto

Parlamento e il Consiglio e che è stata approvata con straordinaria rapidità». «La politica di Coesione - ha aggiunto - rappresenta circa un terzo del bilancio europeo. Tuttavia, la programmazione 2021-2027 ha registrato alcuni ritardi e, nel frattempo, il mondo è cambiato rapidamente: le priorità di investimento concordate e firmate nel 2022 sono state superate dagli eventi prima ancora di poter essere pienamente attuate». Queste le nuove coordinate: «Il nuovo regolamento introduce importanti novità: la riprogrammazione volontaria - Stati membri e Regioni possono scegliere autonomamente di adattare i propri programmi di intervento e investimento, in funzione di bisogni effettivi e concreti», ha aggiunto. La flessibilità finanziaria sarà «rafforzata», con «più possibilità di

prefinanziamento (fino a +30 %), cofinanziamenti più favorevoli, e massima copertura Ue (fino al 100 %) per progetti focalizzati sulle priorità strategiche». «L'obiettivo - ha specificato ancora il vice presidente - è permettere ai territori di spendere le risorse in modo più rapido, efficace e su un ventaglio di settori più ampio rispetto al passato, superando rigidità che spesso hanno rallentato l'attuazione degli interventi». Infine, per quanto riguarda i tempi, «la Commissione è già al lavoro con Stati membri, Regioni e autorità di gestione» ed «entro dicembre, gli Stati potranno presentare le modifiche necessarie ai propri programmi», ha concluso Fitto.

Da Roma arriva una nota del ministro degli Affari Europei Tommaso Foti: «E' ottima la notizia dell'approvazione della revisione intermedia della politica di Coesione, presentata dal vicepresidente della Commissione Fitto. E' un atto importante che consentirà a Stati membri e Regioni, che lo vorranno, di aggiornare i propri programmi entro dicembre 2025, così da avviare già dall'inizio del 2026 nuovi investimenti mirati».

[mdf]

UN MINISTRO RAPPRESENTA IL GOVERNO

Fiera del Levante, sabato
apertura con MusumeciPer il quinto anno niente premier a Bari
Sarà l'ultima volta di Emiliano dal 2005

● **BARI.** Toccherà al ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, inaugurare sabato la 88ª edizione della Fiera del Levante di Bari. Nemmeno quest'anno, dunque, è prevista la presenza del presidente del Consiglio, che manca ormai dal 2020.

Lo scorso anno la presidente Giorgia Meloni aveva infatti mandato un videomessaggio. Nel 2023 all'inaugurazione aveva invece partecipato il vicepremier Matteo Salvini. L'anno prima (dopo che nel 2021 la Campionaria era saltata per il Covid) all'appuntamento non c'era nessun esponente del governo (che si era insediato da pochi giorni). L'ultimo presidente del Consiglio ad aver partecipato a una inaugurazione della Fiera del Levante è stato quindi Giuseppe Conte nel 2020.

Sul palco della Campionaria ci saranno come tradizione anche il presidente della Regione, Michele Emiliano, il sindaco di Bari, Vito Leccese, la presidente dell'ente, Simonetta Lorusso e il presidente della società organizzatrice Nuova Fiera del Levante, Gaetano Frulli. Tra gli ospiti i principali esponenti del mondo politico e imprenditoriale locale, le autorità e qualche ospite proveniente dall'estero. Un tema potrebbe essere legato alla polemica degli ultimi mesi relativa alla decisione dei soci di escludere dalla Campionaria lo Stato di Israele, la cui ultima partecipazione - peraltro - risale ormai a tre anni fa.

Per Emiliano sarà l'ultima inaugurazione da governatore, chiudendo così una striscia durata esattamente vent'anni: dieci da sindaco di Bari e dieci da presidente della Regione. Anche per questo negli scorsi giorni Emiliano ha scritto a tutti i capi dipartimento della

Regione, chiedendo loro un report approfondito per predisporre il suo ultimo discorso sul palco della Fiera del Levante.

Negli scorsi giorni il presidente Frulli ha annunciato che la Campionaria 2025 ha superato quota 400 espositori e punta a oltrepassare i 250mila visitatori. Frulli ha illustrato un programma di appuntamenti che uniscono impresa, formazione e approfondimento e in-



Il ministro Nello Musumeci

clude le tradizionali «Giornate del Mezzogiorno». La novità tra i padiglioni sarà lo spazio dedicato all'intelligenza artificiale, in parallelo ai 150 dibattiti su start-up e nuove tecnologie, ma senza tralasciare l'offerta per il grande pubblico a partire dalla Galleria delle nazioni e il padiglione dedicato all'arredamento per la casa. Anche quest'anno ci saranno spettacoli serali con musica e concerti. I cancelli apriranno al pubblico a mezzogiorno di sabato e rimarranno aperti fino a domenica 21: biglietti a 5 euro, che diventano 2,50 euro per chi acquisterà online.

La cerimonia di sabato sarà preceduta alle 9 dalla deposizione di una corona di alloro al Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari, con il sottosegretario alla Salute, Marcello Gemmato.

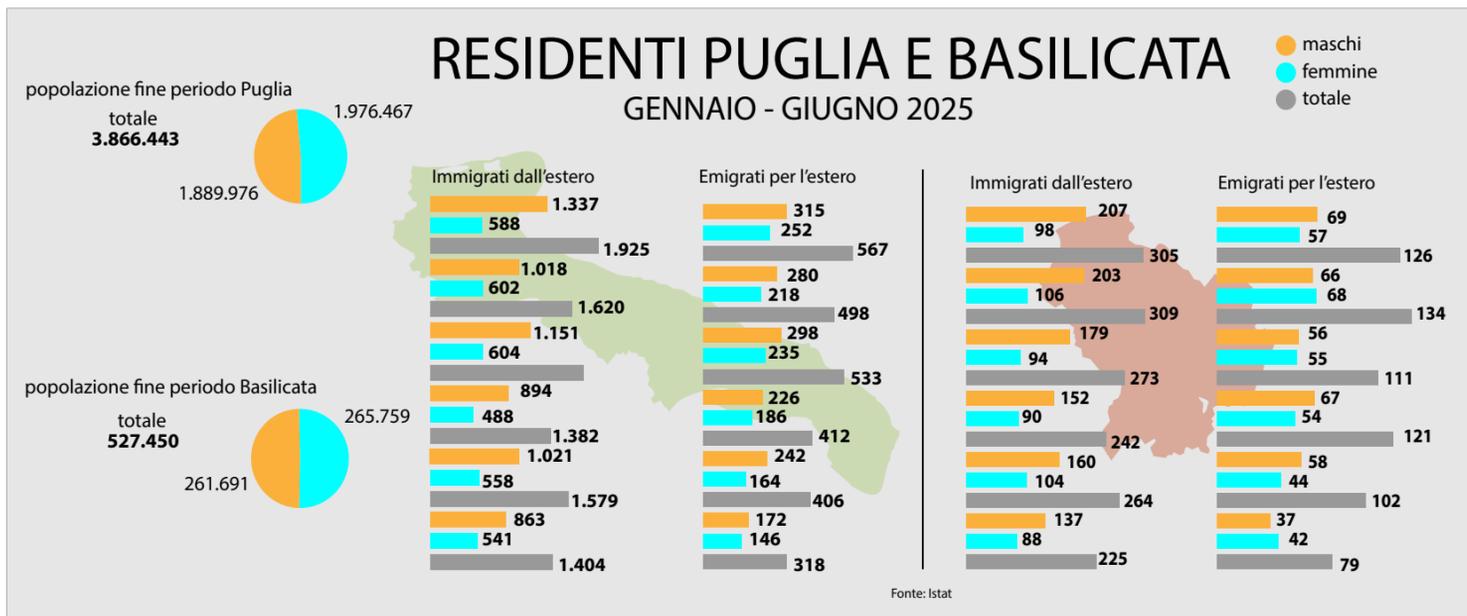
ECONOMIA

I SEMESTRE 2025 - I DATI DELL'ISTAT

CULLE VUOTE ED EMIGRAZIONE

Circa tremila i pugliesi che si sono trasferiti all'estero e 673 i lucani. Gli immigrati sono stati rispettivamente 9.665 e 1.618

CARO-VITA

Boom prezzi alimentari
+30% rispetto al 2019

La Puglia perde ogni mese oltre mille residenti

Al 30 giugno, un calo di 7.723 unità rispetto a gennaio. In Basilicata 2.447

MARISA INGROSSO

● Più di mille residenti al mese, questo è il ritmo con cui la Puglia sta perdendo la propria popolazione. Stando alle rilevazioni rilasciate ieri dall'Istat, al 30 giugno 2025, secondo i primi dati provvisori, i residenti in regione sono 3.866.443, cioè 7.723 in meno rispetto a gennaio (erano 3.874.166). Le donne che mancano all'appello sono 5.594, cioè sono circa il doppio rispetto agli uomini (2.129).

Anche la Basilicata assiste, pressoché impotente, a questa emorragia: nei primi sei mesi dell'anno la popolazione rilevata da Istat è passata dai 529.897 di gennaio ai 527.450 di fine giugno, con un saldo negativo di 2.447 persone (1.531 donne e 913 uomini).

A livello nazionale - sottolinea l'Istituto nazionale di statistica sul suo sito dedicato alla demografia in cifre Demo.istat.it - «la popolazione residente in Italia ammonta a 58.919.230 unità, in diminuzione di 15mila unità rispetto all'inizio dell'anno (-0,3 per mille abitanti). Le nascite nel primo semestre ammontano a 166mila unità ed evidenziano un ulteriore calo della

natalità (-7,0% rispetto agli stessi mesi del 2024). I decessi sono 327mila (1,7% in più rispetto a gennaio-giugno 2024) in linea con la tendenza di periodo».

Lungo lo Stivale «si registra sia una lieve diminuzione dei movimenti migratori in entrata sia un più consistente calo di quelli in uscita dal Paese. Rispetto allo stesso periodo del 2024, le iscrizioni dall'estero (214mila) diminuiscono dello 0,8% mentre il calo delle cancellazioni per l'estero (68mila) è pari a -39,8%. Infine, i trasferimenti di residenza tra Comuni, che globalmente hanno coinvolto 719mila cittadini, risultano in aumento (+2,4% su gennaio-giugno 2024)».

In Puglia, invece, in questi sei mesi, le nuove nascite sono state 10.449 e i decessi 21.181. Più o meno la stessa proporzione del doppio dei decessi rispetto ai neonati si ha in Basilicata con 1.409 bebè e 3.324 morti.

Sono state 2.734 le persone che hanno lasciato la Puglia e sono emigrate all'estero, a fronte di quasi diecimila (9.665) immigrati da oltreconfine. Poi bi-

sogna considerare la cosiddetta «migrazione interna», cioè i trasferimenti di residenza da un comune all'altro all'interno dei confini nazionali che, nei sei mesi gennaio-giugno, ha interessato 31.844 «emigrati da altro comune», (16.884 maschi e 14.960 femmine). Gli «immigrati da altro comune», invece sono stati complessivamente 27.922.

Sono stati 673 i lucani che hanno lasciato la loro patria per trasferirsi in pianta stabile all'estero. A fronte di ciò, 1.618 nuovi residenti sono immigrati da oltre confine.

In chiusura, un dato val la pena di essere sottolineato: nonostante il sommarsi di denatalità ed emigrazione, sia in Puglia, sia in Basilicata le donne restano una assoluta maggioranza. A fine periodo le pugliesi sono, infatti, quasi due milioni (1.976.467) e i pugliesi 1,8 milioni; le lucane sono 265.759, cioè 4.068 in più dei lucani. Far sì che in queste due regioni meridionali, a questa rappresentatività numerica ne corrisponda una politica, si spera diventi una naturale priorità democratica.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

IL RAPPORTO L'AGENZIA REGIONALE: SOPRATTUTTO NELLA GREEN ECONOMY, MA ANCHE PER TURISMO E AGRICOLTURA

Arpal: nei prossimi quattro anni ci serviranno 200mila lavoratori

ALESSANDRO PATELLA

● **BARI.** Per la prima volta dall'avvio delle sue attività, Arpal Puglia ha pubblicato un rapporto interamente dedicato allo studio del mercato del lavoro regionale. Presentato ieri nella sala "Alessandro Ambrosi" della Camera di Commercio di Bari, il documento (intitolato «Il mercato del lavoro in Puglia. Caratteristiche, dinamiche e fabbisogni occupazionali 2025-2028») analizza con criteri scientifici le trasformazioni in atto e fornisce una proiezione sulle figure professionali che saranno maggiormente richieste nei prossimi quattro anni.

Nel dettaglio, secondo i dati contenuti nello studio, la regione dovrà affrontare un fabbisogno complessivo di circa

200mila lavoratori, una cifra significativa che la pone allo stesso tempo davanti a enormi sfide e grandi opportunità, soprattutto in alcuni settori ritenuti centrali. Si tratta, per esempio, della *green economy* e della transizione energetica, comparti che si confermano trainanti per lo sviluppo sostenibile e per l'innovazione tecnologica. Accanto a essi, restano poi fortemente dinamici i settori nei quali la Puglia è protagonista ormai da anni, come il turismo e l'agricoltura, nei quali si renderanno necessarie nuove professionalità in grado di coniugare esperienza e competenze digitali.

Un altro ambito fondamentale è quello dei servizi, che continua a espandersi e a richiedere figure sempre più

specializzate. Particolarmente significativo, in questo senso è il caso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict): il rapporto di Arpal evidenzia come la domanda di competenze in questo campo superi di gran lunga l'offerta attuale, creando un fabbisogno occupazionale inespresso che rischia di rallentare il funzionamento di alcune filiere produttive.

«Avere un rapporto di questo tipo, che rappresenta una bussola», ha sottolineato il direttore dell'agenzia Gianluca Budano, ponendo l'attenzione su temi come il ripopolamento, la denatalità e l'incrocio tra domanda e offerta di lavoro di precisione, «non è solo utile ai centri per l'impiego o alle agenzie per il lavoro private, ma anche a tutti i soggetti

ARPAL
Presentato il primo rapporto dell'agenzia

istituzionali per capire che, rispetto al fenomeno concreto del blocco potenziale di alcune attività produttive, la strada è quella di dotarsi di strumenti di questo tipo e adottare le scelte conseguenti». Ad aprire la presentazione, una lettera inviata ai vertici Arpal dal presidente del Cnel Renato Brunetta, compiaciuto per un'iniziativa che «interpreta al meglio l'esigenza di basare le politiche del lavoro su analisi rigorose e su un esame critico delle fonti, affinché i decisori dispongano di un qua-

dro affidabile che sostenga i provvedimenti».

A spiegare le motivazioni per cui è nato il rapporto ha contribuito con una prefazione, tra gli altri, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano. «La Puglia, in questi anni», ha sottolineato il governatore, «ha vissuto importanti trasformazioni. Abbiamo affrontato sfide complesse: l'impatto della pandemia, le transizioni ecologica e digitale, le tensioni internazionali che hanno cambiato le logiche produttive e occupazionali an-

che a livello locale. Eppure, nonostante tutto, la nostra regione ha dimostrato una straordinaria capacità di adattamento, di resilienza e, soprattutto, di visione. Questo rapporto fotografa lo stato attuale del mercato del lavoro pugliese, ma ci offre anche uno strumento prezioso per orientarci nelle scelte future. L'obiettivo è chiaro: creare occupazione stabile e di qualità, contrastare le disuguaglianze territoriali e sociali, valorizzare i talenti e garantire pari opportunità a tutte e tutti».



● **ROMA.** Burro, olio, caffè, cioccolato, riso. Ma anche carne, frutta e verdura. Gli aumenti dei prezzi della spesa quotidiana al mercato o al supermercato sono un po' sotto gli occhi di tutti e a certificarli è arrivato anche l'Istat, che ha calcolato il rincaro complessivo dall'era pre-Covid ad oggi. I generi alimentari costano oggi in Italia praticamente un terzo in più del 2019.

«In conseguenza della forte impennata registrata tra la fine del 2021 e i primi mesi del 2023 e al successivo perdurare di una significativa, seppure più moderata, tendenza alla crescita», spiega l'Istituto di statistica, i prezzi al consumo dei beni alimentari, ovvero di cibo e bevande non alcoliche, hanno raggiunto a luglio un livello più elevato del 30,1% rispetto a quello medio del 2019. Il dato fa riferimento all'indice armonizzato ed è quindi confrontabile con quelli europei. Il trend al rialzo ha riguardato tutti i Paesi del vecchio continente e l'Italia non è nella situazione peggiore. La media della Ue27 vede un'impennata di oltre il 39%. La Germania deve fare i conti con un balzo di circa il 40%, la Spagna del 38%, mentre l'aumento in Francia è stato relativamente minore, pari al 27%.

«Una magra consolazione» per l'Unione nazionale consumatori, che - in un coro unico con le altre associazioni - denuncia rincari *monstre* praticamente su tutti i prodotti, parlando di aumenti «insostenibili» a fronte di stipendi che non si adeguano all'inflazione da 30 anni a questa parte.

Per il Centro di formazione e ricerca sui consumi: tra agosto 2019 e agosto 2025 alcuni prodotti hanno subito «rincari astronomici». Il burro segna +60%, seguito dall'olio d'oliva a +53,2%, dal riso a +52% e dal cacao in polvere a +51,4%. Ma ci sono anche il caffè (+47%), l'olio di semi (+43%), le patate (+40%). Di fronte ad un carrello della spesa che «è sempre più vuoto ma, paradossalmente, sempre più costoso», la richiesta al governo è dunque quella di replicare il «trimestre anti-inflazione» dell'autunno del 2023. Parlando di una vera e propria speculazione, il Codacons chiede invece a Mr Prezzi e all'Antitrust di aprire un'indagine. [Ansa]



Rigenerazione urbana, ecco le zone dove abbattere o ampliare edifici

L'obiettivo del Comune di Foggia è di contenere il consumo del suolo



Zone degradate alla periferia di Foggia in via S. Severo

● Foggia è il primo capoluogo ad aver recepito il piano casa regionale. La decisione assunta dal consiglio comunale prima della pausa estiva dovrebbe produrre effetti già dai prossimi mesi. La normativa regionale introduce importanti strumenti per la rigenerazione urbana e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, consentendo – entro precisi limiti e condizioni – interventi di ristrutturazione edilizia con ampliamento, anche in deroga agli strumenti urbanistici comunali, purché siano adottate apposite delibere da parte dei Consigli Comunali.

Gli interventi di ristrutturazione edilizia realizzati in forza di questa legge regionale sono rivolti al miglioramento della qualità architettonica, della sicurezza statica e igienico/funzionale, delle prestazioni energetiche degli edifici ed alla riqualificazione ambientale, paesaggistica e architettonica degli ambiti urbanizzati.



saggistica e architettonica degli ambiti urbanizzati.

“Con questa decisione, Foggia si pone all'avanguardia in Puglia nell'attuazione di politiche di recupero urbano e sostenibilità edilizia - dichiara la Sindaca Maria Aida Episcopo -, cogliendo tutte le opportunità offerte dalla normativa, con

l'intento di ridurre progressivamente le occasioni di degrado, il sottoutilizzo e l'abbandono di immobili, contribuendo altresì al contenimento del consumo di suolo. Siamo tra i primi dei 258 comuni pugliesi ad adottare legge 36, il primo capoluogo di provincia.”

“Abbiamo ritenuto fonda-

mentale cogliere subito le opportunità offerte dalla Legge Regionale 36/2023 - spiega l'assessore all'Urbanistica, Lavori Pubblici e Rigenerazione Urbana Giuseppe Galasso - attraverso un lavoro coordinato che ha coinvolto i tecnici comunali dell'area Urbanistica unitamente a Consiglieri Co-

FOGGIA I quartieri settecenteschi nella zona del Carmine vecchio, esempio di cattiva qualità edilizia ed anche di degrado sociale, sono tra le zone interessate alla rigenerazione urbana

munali con le attività delle Commissioni Consiliari. A tutti loro rivolgo un grazie, sentito e doveroso, per quanto fatto. L'adozione della norma permetterà l'esecuzione di interventi di rigenerazione edilizia qualificata, semplificando le procedure e stimolando un'evoluzione sostenibile del nostro tessuto urbano, nel rispetto dei vincoli paesaggistici e ambientali. L'attuazione della legge consentirà di favorire interventi edilizi di agopuntura urbana in grado di migliorare la qualità architettonica, l'efficienza energetica e la sicurezza strutturale degli edifici, stimolando al contempo la ripresa del comparto edilizio locale.”

Più dettagliatamente, gli interventi potranno riguardare immobili con destinazioni residenziali o connesse alla residenza (esercizi di vicinato, servizi alla persona e artigia-

nato di servizio), ubicate in Zone urbanistiche B e C, prevedendo per i casi di ampliamento un bonus volumetrico del 20% (con un massimo di 300 metri cubi), per demolizioni o ristrutturazioni urbanistiche con delocalizzazione un bonus volumetrico maggiore pari al 35%.

Nessun intervento sarà possibile nelle Zone D - intercluse, poiché a seguito di procedura VAS (Valutazione Ambientale Strategica), la Regione ha chiarito i termini di definizione delle interclusioni, circostanze che non risultano applicabili in nessun ambito urbano del comune di Foggia.

Possibili gli interventi in Zone A (A1 e A2), ma solo attraverso la presentazione di piani di recupero, e in Zone E (agricole) nella misura del 20% per gli ampliamenti e del 35% per le demolizioni entro il massimo di 200 metri cubi..

IL DOSSIER SUL TAVOLO DEL GOVERNO. LA STRATEGIA DI DONNARUMMA

Fs fa shopping in Puglia Mermec e Sita Sud finiscono nel mirino

La due diligence per l'acquisizione

SCAGLIARINI A PAGINA 5 >>



IL CASO

TRA ECONOMIA E POLITICA

IL PROGRAMMA DI ACQUISIZIONI

Donnarumma presenterà a dicembre il nuovo piano industriale che potrebbe puntare sull'aumento di fatturato del gruppo

Lo «shopping» di Fs in Puglia nel mirino Mermec e Sita Sud

Avviata una due diligence sulla società di Monopoli: dossier all'esame del governo

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** La strategia sembra puntare sull'incremento dei ricavi, e dovrebbe essere chiara quando il 10 dicembre verrà presentato il nuovo piano industriale. Il gruppo Fs sta facendo shopping in giro per l'Italia, con un programma di acquisizioni costruito con l'appoggio del governo per consolidare il settore delle infrastrutture ma che secondo le critiche costituirebbe un vero e proprio salvataggio di sistema.

L'elenco è lungo, e tra Pizzarotti, Firema e Rizzani De Eccher spuntano anche due big pugliesi: Mermec, la società di Monopoli leader nazionale nei sistemi di diagnostica ferroviaria, e Sita Sud, principale operatore locale del trasporto su gomma.

La possibile acquisizione di Mermec da parte di Fs era già stata ipotizzata a giugno e immediatamente smentita dal management aziendale. Alla «Gazzetta» risulta però l'avvio di una due diligence che verrà portata

all'attenzione di un team operativo appositamente predisposto dal gruppo Fs, mentre fonti sindacali segnalano che la società di Monopoli (controllata al 100% dalla Angel Holding di Vito Pertosa) ha congelato il rinnovo dei contratti a termine proprio in collegamento con l'operazione che vedrebbe Fs espandersi in senso verticale. Mermec ha ricavi annui nell'ordine dei 500 milioni con commesse in tutto il mondo, ma il suo principale committente è il gruppo Fs. A partire proprio dall'appalto Pnrr per il nuovo sistema di segnalamento Ermts da 2,5 miliardi, in cui sono impegnati tutti i giganti del settore (Hitachi, Alstom) e che rappresenta una goccia nel mare: appena 1.200 km installati (nessuno in Puglia) a fronte dei 16mila km di rete nazionale.

Mermec ha sempre avuto ottimi rapporti con i governi di ogni colore. È del 2024 il salvataggio della Ferrosud di Matera, sostenuto dal fondo salvaguardia imprese del Mimit, e ancora

prima (2018) si era schierata con Fincantieri per rilevare Vitrociset (operazione poi sfumata). La cessione a Fs si svolgerebbe insomma con il placet della politica.

E c'è il centrodestra, e in particolare la Lega che ha voluto Stefano Donnarumma a capo del gruppo Fs, anche dietro il possibile acquisto della Sita Sud di Putignano. I tempi in questo caso potrebbero essere ancora più rapidi, anche se il pallino è in mano ai proprietari, la famiglia Vinella. Sita Sud è una costola della vecchia Sita in cui c'era già una partecipazione di Fs, e che fu scissa nel 2011: da un lato Sita Nord (oggi Busitalia), passata a



Fs, dall'altro Sita Sud in mano a Vinella. A dicembre scorso, peraltro, è stata revocata la liquidazione volontaria di Sita (in cui Vinella e Fs erano soci).

Chi sta seguendo il dossier fa notare che la riorganizzazione del gruppo Fs ha posto Busitalia sotto il controllo di Trenitalia, con l'obiettivo di affidare in-house alla prima i servizi sostitutivi del trasporto ferroviario. Sita Sud (che ha la maggioranza relativa dei consorzi che gestiscono il trasporto pubblico su gomma in Puglia, Basilicata e Campania) potrebbe essere fusa in Busitalia per garantire il presidio del Mezzogiorno, in cui la società pugliese (110 milioni di ricavi annui) è molto forte. Sita Sud avrebbe una valutazione di circa 60 milioni: ed è su questo numero che si sta giocando la partita.



LEADER DEL MERCATO
Vito Pertosa
presidente di Angel Holding che controlla Mermec la società di Monopoli attiva nel settore del segnalamento ferroviario
A destra Giuseppe Vinella che guida Sita Sud di Putignano



Massimo Salomone, coordinatore del settore turismo per **Confindustria Puglia**

“Tra alti e bassi un bilancio estivo positivo per la nostra regione”

Tutto sommato, tra alti e bassi, si annuncia un bilancio estivo positivo per la nostra regione. Certo, si può sempre fare meglio e dare di più, ma alcune volte è saggio accontentarsi e semmai migliorare quello che è andato storto. Ne parliamo in questa intervista con il dottor Massimo Salomone coordinatore del settore turismo per **Confindustria Puglia** e Presidente della Sezione Turismo Bari Bat.

Dottor Salomone, siamo in attesa dei dati definitivi e dunque ogni valutazione è ancora sub judice. Tuttavia possiamo stilare qualche valutazione sulla base dei numeri che già sono nella nostra disponibilità. Che dire?

“La nostra analisi evidenzia, senza smentite, che dal mese di aprile fino ad agosto, le strutture ricettive associate a Confindustria hanno fatto registrare un andamento nel complesso positivo. I mesi cosiddetti di spalla, cioè aprile, maggio e giugno hanno indicato una crescita sostenuta con performance ben sopra le attese. Anzi, per la prima volta dobbiamo indicare un dato sorprendente e molto favorevole: per la prima volta gli arrivi degli stranieri hanno superato quelli dei turisti italiani a conferma della crescente attrattività internazionale della nostra Puglia”.

Luglio?

“Anche luglio ha evidenziato un buon movimento, sempre in crescita, mentre agosto si è mostrato più contenuto. La ragione è che luglio ed agosto sono i mesi canonici degli italiani in ferie, dunque del turismo di prossimità con prevalenza della clientela italiana”.

Gli hotel...

“La nostra analisi dimostra come

gli hotel a 4 e 5 stelle abbiamo riscosso risultati molto positivi, mentre quelli a tre stelle, i villaggi e i campeggi hanno risentito delle difficoltà del mercato domestico. Il mare Italia paga infatti l'effetto combinato di inflazione e dell'aumento del venti per cento dei voli domestici rispetto all' anno precedente. Guardando ai prossimi mesi di settembre ed ottobre a mio avviso visto il clima potrebbero essere una nuova alta stagione trainata dal turismo dei congressi e dalla Fiera del Levante, eventi culturali e manifestazioni sportive. Si potrebbe valutare la possibilità di lasciare aperti i lidi balneari fino ad ottobre. Le mutate condizioni climatiche permettono la balneazione in autunno”

Polemica sui prezzi dei lidi...

“Non amo le polemiche. La nostra analisi evidenzia che a fronte delle recenti discussioni sui costi degli stabilimenti balneari, la Puglia detiene il primato nazionale per la offerta delle spiagge libere, garantendo un equilibrio tra accessibilità e servizi. Tuttavia raccogliamo con attenzione le segnalazioni che ci arrivano soprattutto dai numerosi turisti del Nord Europa, innamorati della Puglia, che continuano a sottolineare un problema che non possiamo ignorare, cioè la presenza di rifiuti abbandonati nelle campagne che deturpano i paesaggi e rischiano di offuscare l'immagine di eccellenza costruita con tanto impegno. È fondamentale che accanto alla qualità di accoglienza e servizi turistici, la Puglia sappia garantire la tutela del proprio ambiente e del paesaggio che restano il primo autentico motivo per cui il mondo ci sceglie”.

Bruno Volpe



UNIFG

Carriere**Presidenza della Conferenza dei rettori italiani, ottime chance per Lo Muzio. L'antica amicizia col ministro della salute Schillaci**

di Lucia Piemontese

Il foggiano è uno dei cinque candidati, il voto il 25 settembre prossimo. Pochi mesi fa è arrivata la nomina a vertice della Sezione II del Consiglio Superiore di Sanità

Il rettore dell'Università di Foggia **Lorenzo Lo Muzio** "rischia" di essere il prossimo presidente della CRUI, Conferenza dei rettori delle università italiane.

Stando ai ben informati, infatti, ci sarebbero ottime possibilità per il foggiano di spuntarla nelle elezioni che si terranno durante l'assemblea ordinaria del prossimo 25 settembre per eleggere il successore della presidente uscente, la lucerina **Giovanna Iannantuoni** (rettrice di Milano Bicocca). Oltre a Lo Muzio ci sono altri quattro rettori candidati che durante l'assemblea straordinaria della CRUI hanno confermato e argomentato la propria intenzione di concorrere: **Antonio Garofalo**, rettore dell'Università Parthenope di Napoli; **Massimo Midiri**, rettore dell'Università di Palermo; **Alessandra Petrucci**, rettrice dell'Università di Firenze; **Laura Ramaciotti**, rettrice dell'Università di Ferrara. La votazione del 25 settembre sarà coordinata dal decano, **Lucio d'Alessandro**, rettore dell'Universi-



All'inaugurazione dell'anno accademico



Con l'amico ministro Orazio Schillaci

Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Come spiega lo statuto della CRUI, il presidente è eletto tra i rappresentanti degli associati ordinari: nelle prime due votazioni con la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto, nella terza votazione con la maggioranza assoluta dei votanti. In caso di mancata elezione anche alla terza votazione, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti nella terza votazione.

Mentre il capoluogo daunio e l'intera Capitanata fanno il tifo per Lo Muzio, risale a pochi mesi fa l'ennesimo riconoscimento, ovvero, con decreto del ministro della salute **Orazio Schillaci**, la nomina a vicepresidente della Sezione II del Consiglio Superiore di Sanità (CSS), l'organo tecnico consultivo più autorevole del Ministero della salute. La Sezione II, dedicata a Strutture, servizi e professioni sanitarie, emocomponenti, vaccini, trapianti e terapie innovative, svolge un ruolo chiave nell'analisi e nella proposta di strategie per l'innovazione dei servizi sanitari e per l'adozione di terapie avanzate nel Servizio Sanitario Nazionale.

Lo Muzio, rettore ordinario di Malattie odontostomatologiche, è una figura di spicco nel panorama accademico e scientifico italiano. La sua nomina rappresenta un riconoscimento del valore della sua attività scientifica, della sua esperienza nella governance accademica e del suo contributo alla promozione dell'innovazione in ambito sanitario.

Il decreto di Schillaci è arrivato sulla base delle proposte formulate dall'assemblea generale del Consiglio Superiore di Sanità, riunitasi il 7 luglio.

Il legame di stima ed amicizia fraterna tra Lo Muzio e il ministro è strettissimo e antico. Fu Schillaci, ex rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, ad inaugurare a gennaio scorso l'anno accademico 2024-2025 dell'Ateneo daunio, il 25° dalla sua istituzione.

Mentre a marzo 2023, alla vigilia delle elezioni per il rettorato, Lo Muzio - ex direttore del dipartimento di Medicina clinica e sperimentale di Unifg e candidato rettore - volò proprio a Roma dall'amico ministro (che è stato presidente del Comitato scientifico

dell'Istituto Superiore di Sanità, di cui Lo Muzio è stato membro), in qualità di direttore del C.I.N.B.O. - Consorzio Interuniversitario Nazionale per la Bio-Oncologia per discutere di prevenzione nei tumori umani e offrire al Ministero la collaborazione del Consorzio rispetto a tali tematiche.

Complice l'amicizia con Schillaci, Lo Muzio non fa mancare la propria presenza agli incontri tra il mondo accademico e referenti del governo **Meloni**, come avverrà il 12 settembre a Foggia in occasione del convegno "Denatalità e nuovi scenari demografici - Impatto sulla sanità pubblica e sul welfare", promosso dal Dipartimento Cittadino Salute di Fratelli d'Italia Foggia, che avrà come ospite d'onore la ministra per le pari oppor-

tunità e la famiglia **Eugenia Roccella**, oltre al sottosegretario di Stato alla salute **Marcello Gemmato**.

L'iniziativa nasce dalla volontà di accendere i riflettori su una delle sfide più urgenti e complesse del nostro tempo: il declino demografico.

A partire dai dati del Rapporto ISTAT 2025, il convegno intende approfondire le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione e del ricorso crescente alla procreazione medicalmente assistita, con particolare attenzione agli effetti sul sistema sanitario e sul welfare nazionale.

Il convegno rappresenta un'occasione per mettere in dialogo istituzioni, esperti e cittadini, con l'obiettivo di costruire politiche

concrete e lungimiranti a sostegno della natalità e della famiglia. Roccella dialogherà con medici, mondo accademico e associazioni di categoria.

Tra i partecipanti il professor **Vito Trojano** (presidente SIGO - Società Italiana di Ginecologia ed Ostetricia), il professor **Antonio Chiantera** (presidente AOGO - Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani), e il professor **Luigi Nappi** (presidente eletto AGUI - Associazione Ginecologi Universitari Italiani e Direttore della Clinica Universitaria 1 del Policlinico di Foggia).

A moderare il dibattito sarà la dottoressa **Sabina Di Biase**, medico ginecologo del Policlinico di Foggia e membro del direttivo AOGO.

La notizia

Il professor Danilo Leone insignito del prestigioso Premio internazionale Satyrion per l'Archeologia



Docente ordinario

Il professor **Danilo Leone**, ordinario di Metodologie della ricerca archeologica all'Università di Foggia, è stato insignito del Premio internazionale Satyrion per l'Archeologia (XXVI edizione). La decisione, presa all'unanimità dal comitato scientifico e in accordo con il comitato organizzativo del Premio, riconosce il contributo significativo

del professor Leone alla ricerca archeologica a livello nazionale e internazionale.

Il Premio è un riconoscimento all'impegno e al valore scientifico di chi, attraverso l'archeologia, ha nobilitato la storia dell'antica città fondata da Sparta. Si tratta di una manifestazione dall'alto profilo culturale, a cui il Museo Archeologico Nazionale di Taranto offre il suo sostegno e che vede coinvolti partner istituzionali e scientifici locali e nazionali.

La cerimonia di conferimento si terrà il 12 settembre presso il Teatro Comunale Fusco di Taranto.

"Il conferimento del Premio Satyrion al professor Leone", sottolinea il rettore Unifg **Lorenzo Lo Muzio**, "rappresenta non solo

un riconoscimento alla sua carriera scientifica, ma anche un tributo all'impegno dell'Ateneo nel campo dell'archeologia, in stretto legame con il territorio. Il lavoro del professor Leone e dei suoi colleghi ha prodotto risultati scientifici di grande valore, attraverso esperienze di condivisione e restituzione culturale alla comunità. Si tratta di iniziative profondamente connesse alla Terza Missione, che evidenziano il ruolo dell'Università come motore culturale e sociale. Il nostro Ateneo è impegnato non solo in Capitanata, ma anche a livello nazionale e internazionale, promuovendo la collaborazione e la valorizzazione del patrimonio culturale".

"Essere insignito del Premio Satyrion è per me un grande onore e, al tempo stesso, di incoraggiamento a proseguire con impegno e dedizione nella ricerca

e nella valorizzazione del nostro patrimonio archeologico. - commenta il prof. Danilo Leone. Il premio non rappresenta soltanto un traguardo personale, ma un riconoscimento collettivo del valore della ricerca e della collaborazione tra studiosi, istituzioni e comunità, senza le quali il lavoro dell'archeologo non avrebbe lo stesso significato. Desidero rivolgere un sentito grazie al comitato del Premio, all'associazione Satyrion e a tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa, che da anni contribuisce a mantenere vivo il dialogo tra il passato e il presente".

La comunità accademica formula al professor Leone le più vive congratulazioni per il prestigioso riconoscimento, che conferma l'eccellenza dei percorsi di ricerca e formazione in ambito archeologico dell'Università di Foggia.

Grano, la caduta dei prezzi mette a rischio le semine

Agricoltura

I timori dei coltivatori a un mese dall'avvio delle operazioni nei campi

Negli ultimi due anni le quotazioni del frumento duro sono calate del 35%

Micaela Cappellini

Gli alti costi di produzione, la concorrenza dall'estero e le quotazioni troppo basse stanno mettendo a rischio il raccolto del grano del prossimo anno. Nei campi italiani, come ogni autunno, stanno per partire le operazioni di semina che daranno origine al raccolto 2026, ma l'incertezza tra gli agricoltori è molto alta e qualcuno già pensa di abbandonare i terreni, oppure di virare su colture più redditizie. Con buona pace dalla produzione di grano nazionale da destinare alla pasta made in Italy.

L'allarme arriva dalla Coldiretti e parte da un dato: negli ultimi due anni il prezzo del grano duro è diminuito di circa il 30-35%. L'ultima quotazione alla borsa di Foggia parla di 290-295 euro a tonnellata. Un prezzo così basso non lo si vedeva dall'agosto del 2022. Con i ricavi che non riescono a coprire i costi sostenuti dalle imprese agricole, il rischio è che ampie aree del territorio nazionale vengano abban-

donate. Tra le aree più svantaggiate, secondo la Coldiretti, ci sarebbero la Puglia - in particolare la provincia di Foggia - la Sicilia e la Basilicata, dove le aziende cerealicole sono spesso localizzate in zone interne prive di alternative produttive e quindi più esposte al rischio di desertificazione.

In Italia la campagna 2025 del grano, dopo il difficile 2024, era anche riuscita a recuperare qualcosa, mettendo a segno un aumento del 7% a quota 3,7 milioni di tonnellate. «Il problema principale resta quello delle importazioni massicce di prodotto straniero», sostiene Gianluca Lelli, amministratore delegato di Cai-Consorti agrari d'Italia, che ad oggi costituisce il più grande stoccatore di grano del nostro Paese. Nei primi cinque mesi del 2025 l'arrivo di frumento duro dall'estero è aumentato del 18%: quello canadese, in particolare, è più che raddoppiato (+119%) rispetto all'anno precedente. «Ormai non è il primo anno - dice Lelli - che diversi Paesi, dal Canada alla Turchia fino alla Russia, inondano il mercato italiano con le loro produzioni proprio a ridosso della nostra stagione di raccolta, determinando la caduta dei prezzi. A tutto questo ora si è aggiunto anche il dollaro basso, che rende alcune importazioni dall'estero ancora più competitive visto che le transazioni di

grano avvengono in dollari».

Sul grano italiano si è dunque abbattuto un effetto speculazione, ma ricorda Lelli - c'è anche un aspetto di concorrenza sleale: «Manca la reciprocità: da un lato gli agricoltori italiani devono rispettare standard rigorosi, dall'altro i produttori stranieri riescono a collocare sul mercato il loro grano a prezzi più bassi utilizzando pratiche non ammesse da noi, a cominciare dal glifosato in Canada». Contemporaneamente, i costi per gli agricoltori italiani sono aumentati: «Anche se non siamo più ai picchi della prima fase della guerra tra Russia e Ucraina - ricorda Lelli - i prezzi dei concimi hanno subito la spinta rialzista del prezzo del petrolio e dell'inflazione. Le attuali quotazioni del grano non sono basse soltanto per i nostri agricoltori: persino la Turchia, che l'anno scorso di questi tempi aveva già inondato il mercato europeo del suo prodotto, ad oggi preferisce non esportare finché non si sarà raggiunto un prezzo di vendita del grano più alto sui mercati internazionali».

E la pasta made in Italy, con cosa si farà se l'anno prossimo mancherà la materia prima nazionale? «Chi tra i produttori di pasta si basa sui contratti di filiera non avrà problemi - dice Lelli - perché questi sono contratti sempre premianti per gli agricoltori e nessuno rinuncerà alla semina. In Italia però ci sono ancora troppi piccoli pastai che vogliono produrre con grano made in Italy, ma che si riforniscono sul mercato all'ultimo momento, sperando di portare a casa prezzi più bassi».



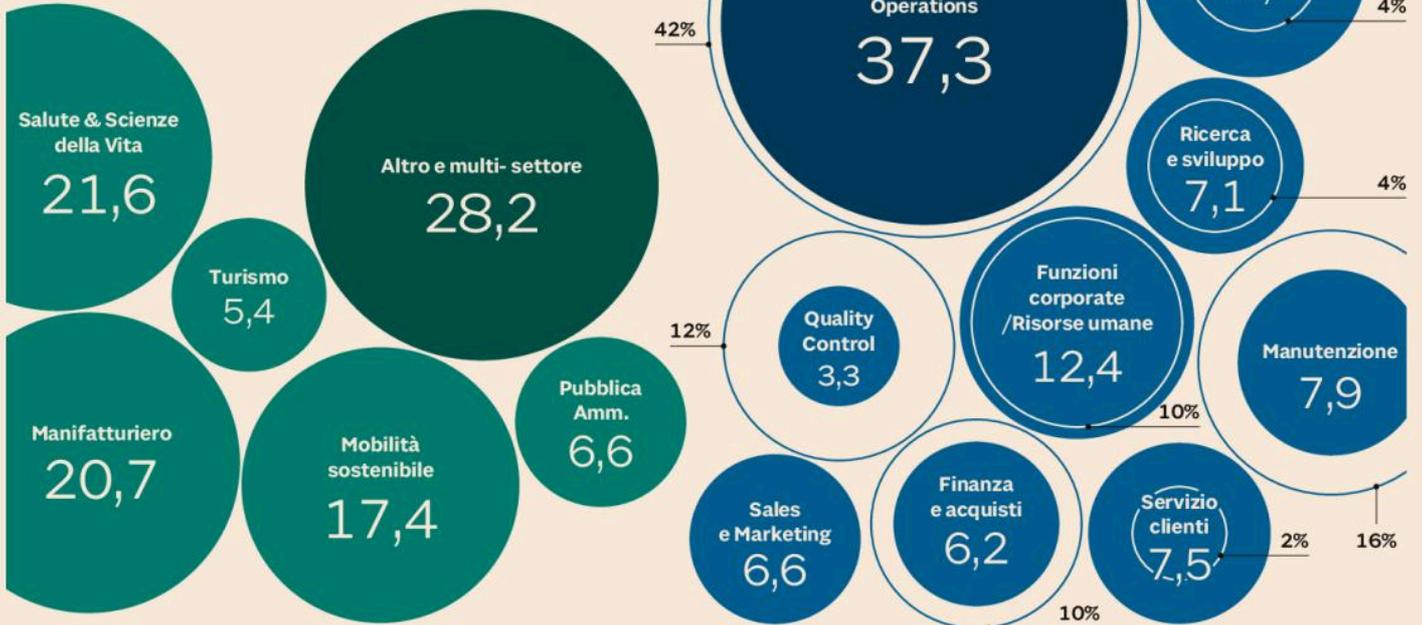
Persino la Turchia preferisce non esportare perché i prezzi di vendita oggi sono troppo bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappatura italiana

La suddivisione % dei 241 casi d'uso provenienti da 76 aziende

● SETTORI ● FUNZIONI ○ DI CUI NEL SETTORE MANIFATTURIERO



Fonte: Report "L'intelligenza artificiale per il sistema Italia" 2025 di Confindustria

Intelligenza artificiale, la via italiana passa dalle filiere

Innovazione. Dalla mappatura di Confindustria emerge come l'adozione dell'AI è efficace quando entra da alleanze strategiche con la filiera, a supporto delle aziende consolidate

Pagina a cura di
Giampaolo Colletti

Nel cuore del distretto emiliano della *motor valley* c'è una fabbrica del futuro che permette di mettere in strada quasi dieci milioni di veicoli elettrici all'anno. Siamo a Soliera, 15mila anime a nord di Modena. Qui nascono le batterie che accendono automobili, mezzi articolati, trattori. «Noi facciamo elettrificazione di trazione. Motori elettrici e tutta l'elettronica di potenza. Sviluppo, testing, omologazione. Siamo gli unici al mondo a offrire una soluzione integrata. Per partire ci occorreva un

software in un sistema integrato, realizzare test dinamici, favorire l'integrazione tra hardware, software e cybersecurity all'interno di veicoli intelligenti. Ogni livello del veicolo parla con l'altro in un sistema coeso e intelligente», precisa Corcione. Così la strada dell'AI diventa a scorrimento veloce, alimentando una filiera italiana diffusa, reticolare, pervasiva.

Permette alle imprese di migliorare le performance, ottimizzare i processi, gestire i flussi di lavori, internazionalizzare l'offerta. Intanto la catena tecnologica è in espansione con 5 miliardi di euro già investiti in data center e 10 miliardi previsti nel biennio 2025-26. Ma quello che colpisce è l'adozione nei diversi comparti, stando ai dati emersi dal report "Intelligenza artificiale per il Sistema Italia", realizzato su iniziativa del Sounding Board Intelligenza Artificiale di Confindustria. Il documento offre una mappatura di oltre 240 casi d'uso attivi in più di 70

IL ROBOT TUTOR

Robot che imparano da altri robot. Per le migliori organizzazioni la nuova frontiera dell'AI passa dall'addestramento delle macchine. Accade a Pianoro (Bologna). Qui nel 1974 nasce Marchesini Group, che progetta e costruisce macchine e linee personalizzate per il confezionamento dei prodotti farmaceutici e cosmetici. La produzione è in Italia, ma si guarda ai mercati esteri con un presidio su 116 Paesi al mondo e per l'87% di export. L'azienda conta 3mila persone per un fatturato di oltre 600 milioni. Dall'incontro tra il gruppo e Eyecan, spin-off dell'Università di Bologna, nasce una tecnologia che consente di

e cittadini», afferma Alberto Tripi, Special Advisor di Confindustria. Salute e scienze della vita sono tra i settori che più adottano l'AI, a seguire manifatturiero e trasporti.

Si tratta di soluzioni meno visibili perché più da processo. «L'AI non può sostituire l'elemento umano, ma può aiutare chi lavora a svolgere le proprie mansioni in modo più veloce ed efficiente, facendosi carico di operazioni ripetitive e contribuendo – attraverso grande capacità di calcolo – alle decisioni efficaci prese dalle persone. Le applicazioni in uso nelle aziende italiane riflettono questa logica», dice Tripi. Intanto le operations guidano la partita col 37,3 per cento. Si parla di manifatturiero, di turismo o di mobilità. «La prevalenza è dovuta alla capacità dell'AI di adattarsi alle esigenze dei singoli settori. Parliamo quindi di applicazioni cucite su misura per la necessità specifiche delle industrie. Ed è proprio qui che l'AI può portare maggior valore aggiunto», precisa

Corcione (Reinova): «L'AI connette i componenti elettrici e software in un sistema integrato»

collegamento da oltre dieci megawatt e qui c'è una parte idrica con una falda che ci aiuta a raffreddare i sistemi», racconta Giuseppe Corcione, ceo di Reinova, realtà che ha ricevuto il "Premio 100 eccellenze italiane".

Corcione è un talento di ritorno: perché questo ingegnere meccatronico nato a Napoli per vent'anni ha lavorato all'estero. Poi il rientro per provare a ripensare i motori partendo dal *powertrain* elettrico e ibrido. L'azienda oggi vede al lavoro un centinaio di professionisti per un mercato internazionale al 70% e tra i clienti i principali i player dell'industria automotive a livello mondiale. Il fatturato è di 12 milioni di euro, con un previsionale di oltre 15 milioni per quest'anno. Gli ingegneri che abitano lo stabilimento hi-tech circondato dai vigneti sono in buona compagnia. Da sempre l'intelligenza artificiale è alleata del loro lavoro. Dalla pianificazione intelligente alla cybersecurity, passando per test avanzati e guida autonoma personalizzata. «L'ia permette di connettere i componenti elettrici e

aziende italiane. La via nostrana all'ia passa da alleanze strategiche con la filiera che opera a supporto delle aziende consolidate. Per l'Italia dei distretti si tratta di un'evoluzione operativa oltre i centri metropolitani per una tecnologia orizzontale in grado di penetrare in ogni settore e processo, come sostiene l'informatico pioniere dell'ia Andrew Yan-Tak Ng, docente all'università di Stanford. Dalla ricerca emerge come l'ia generativa sia ferma al 18,3% rispetto al totale dell'ia. È come se l'hype comunicativo lasciasse il passo ad altre applicazioni. «Le aziende italiane utilizzano già l'ia da anni nei loro processi produttivi.

L'onda recente della generativa ha creato nuove applicazioni, ma in realtà si tratta di ulteriori tappe di un percorso già avviato che ha visto le imprese italiane digitalizzarsi per affrontare le sfide di oggi e rimanere competitive a livello globale. È chiaro che bisogna assicurarsi che la digitalizzazione non sia una prerogativa solo di alcune realtà, ma che si estenda a tutta l'Italia: Pmi e grandi imprese, Pubblica Amministrazione

trasformare i robot aziendali, montati a bordo linea, in entità in grado di auto-apprendere. Con una telecamera è possibile indirizzare i bracci robotici in modo da identificare e prelevare un oggetto lungo il ciclo di confezionamento. Così avviene il riconoscimento di qualsiasi oggetto in qualunque condizione, senza la necessità di un programmatore che scriva un nuovo software. «La collaborazione con Eyecan ha permesso lo sviluppo di un sistema in grado di generare, in pochi minuti e in maniera automatica, centinaia di migliaia di immagini che vengono poi utilizzate per addestrare la rete neurale che controlla i nostri robot. I benefici sono legati a maggiore flessibilità, semplicità d'uso e migliori prestazioni finali», spiega Valerio Soli, AD di Marchesini Group.

Tripi. Uno degli ambiti più in crescita è il contrasto alle minacce informatiche. «È fondamentale per la cybersecurity delle aziende, ma il più importante cambiamento richiesto per l'adozione è necessariamente culturale. Le imprese italiane devono utilizzare la loro grande capacità di adattarsi al cambiamento per introdurre l'innovazione tecnologica. Questo permetterà di diventare sempre più digitalizzate e sicure dal punto di vista informatico, ma allo stesso tempo farà sì che la rivoluzione digitale diventi un beneficio per tutta la società e una leva in grado di creare nuova prosperità», conclude Tripi. Oltre le leve infrastrutturali e tecnologiche, la partita si gioca sulla cultura diffusa. Lo ha ricordato pochi giorni al Financial Times Hemant Taneja, Ceo di General Catalyst, tra le più grandi società di venture capital in America. «L'ia è più di una tecnologia: è un vettore di trasformazione. Le organizzazioni che avranno il coraggio e la cultura per trasformarsi saranno rafforzate, le altre resteranno al palo».

Zes unica, dal 18 novembre invio della comunicazione integrativa

Adempimenti

Per accedere al credito d'imposta le imprese devono usare il modello delle Entrate

Anche per le Zls è fissata al 15 novembre la fine degli investimenti dichiarati

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Mancano solo due mesi per concludere gli investimenti dichiarati con la comunicazione inviata all'agenzia delle Entrate tra il 31 marzo e il 30 maggio 2025. Con l'avvicinarsi del 15 novembre entra nel vivo la procedura per accedere al credito d'imposta previsto per gli investimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno (Zes unica): le imprese sono tenute a completare il percorso con un adempimento che consolida il beneficio fiscale.

Si tratta della comunicazione integrativa che deve essere presentata dal 18 novembre al 2 dicembre 2025, un obbligo formale e sostanziale che, se disatteso, comporta la decadenza totale del diritto al credito, anche per le imprese che hanno puntualmente inviato la comunicazione preventiva nei termini previsti. Sarà considerata tempestivamente presentata anche la comunicazione integrativa trasmessa dal 28 novembre al 2 dicembre 2025, ma scartata dal servizio telematico, purché ritrasmessa entro il 7 dicembre 2025. Nel caso in cui venga scar-

tato l'intero file non sarà consentito l'invio della comunicazione integrativa oltre il 2 dicembre 2025.

Investimento bloccato

L'accesso concreto all'agevolazione resta subordinato al rispetto rigoroso delle scadenze e alla corretta trasmissione delle informazioni richieste. La comunicazione integrativa ha la funzione di certificare l'effettiva realizzazione degli investimenti comunicati nella prima fase, entro il 15 novembre 2025.

Il valore complessivo indicato nella comunicazione integrativa non potrà mai superare l'importo inizialmente dichiarato e sarà oggetto di verifiche e controlli da parte delle Entrate. Solo gli investimenti effettivamente ultimati e supportati da adeguata documentazione potranno entrare nel calcolo del credito d'imposta maturato.

Il modello integrativo

Per essere valida, la comunicazione integrativa deve includere l'importo degli investimenti effettivamente realizzati entro il 15 novembre, il valore del credito d'imposta maturato, le fatture elettroniche relative agli acquisti agevolabili e la certificazione delle spese da parte di un revisore legale o società abilitata. Sul modello integrativo, tra l'altro, dovranno essere indicati gli estremi della certificazione attestante l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dall'impresa.

Per l'invio della comunicazione integrativa dovrà essere usato il modello approvato con provvedimento del direttore delle Entrate del 31 gennaio 2025 e la comunicazione



Certificazione.

La comunicazione integrativa serve a certificare l'effettiva realizzazione degli investimenti nella Zes del Mezzogiorno

(15 novembre 2025) per concludere gli investimenti comunicati all'agenzia delle Entrate dal 22 maggio al 23 giugno 2025. A pena di decadenza dall'agevolazione, i soggetti che hanno presentato la comunicazione dovranno inviare alle Entrate, dal 20 novembre al 2 dicembre 2025, un'integrativa attestante l'avvenuta realizzazione degli investimenti dichiarati.

L'invio dovrà avvenire attraverso i canali telematici delle Entrate, usando i modelli approvati con provvedimento del direttore del 27 marzo 2025 e le imprese potranno procedere direttamente o avvalersi di un intermediario abilitato alla trasmissione delle dichiarazioni.

Anche in questo caso, la comunicazione integrativa dovrà contenere gli estremi della certificazione rilasciata da un soggetto abilitato, che attesti il sostenimento effettivo delle spese ammissibili e la loro coerenza con la documentazione contabile predisposta dall'impresa.

dovrà essere inviata mediante i canali telematici dell'Agenzia, direttamente dal beneficiario oppure avvalendosi di un soggetto incaricato della trasmissione della dichiarazione. La trasmissione telematica della comunicazione integrativa dovrà essere effettuata usando il software denominato «Zes Unica Integrativa 2025».

Zls in scadenza

Anche per le Zone logistiche semplificate (Zls), si avvicina il termine

© RIPRODUZIONE RISERVATA